

17 / 4 / 1963

UNO SPETTACOLO ACCURATO E COMPLETO

«EDIPO A HIROSHIMA» CON LA «STABILE» DI TORINO

Uno spettacolo indubbiamente nuovo quello presentato l'altra sera all'Auditorium dello «Zanon» dalla Compagnia del Teatro stabile di Torino. Lo «Edipo di Hiroshima» del concittadino Luigi Candoni, che ha ottenuto ovunque vivi consensi e che si è meritato il premio «Pro civitate christiana», è un dramma condotto in modo originale e pieno di intuizioni. Il pilota che sganciò la bomba atomica su Hiroshima alla fine della seconda guerra mondiale, provocando migliaia e migliaia di vittime e producendo nella popolazione terribili effetti che si risentono ancor oggi, vuole che gli uomini lo giudichino, vuole liberarsi della tremenda responsabilità che sente pesare sulla sua coscienza: «Io devo ritrovare la mia pace, non importa se appeso ad una corda!».

Il dramma si apre, appunto, con l'immaginario processo, ma il quesito posto dallo stesso pilota «sono o non sono colpevole?» e che egli stesso risolve nel senso della condanna, rischia di scardinare le concezioni che l'uomo ha sempre avuto e ha della guerra e di turbare la coscienza dell'intera società. Il Tribunale non vuole «concedergli» una sentenza, qualunque essa sia. La società non può giudicare: la inchiesta condotta fra gli uomini non porta ad alcuna conclusione; solo la sfilata dei testimoni, figure dolenti, vittime di Hiroshima, inquadra il problema nei suoi giusti termini, squisitamente umani. Solo in questi personaggi si può trovare la soluzione; la loro vita è stata stroncata dal tremendo ordigno. Tanti mondi quanti erano costituiti da ciascuna vittima da ciascuna coppia che si avviava felice alle nozze, sono stati distrutti. Ma l'autore non si ferma qui: dopo aver creato l'efficacissimo personaggio dell'avvocato difensore, simbolo delle contraddizioni umane e dominato dalla paura di aver condotto tutta una vita sbagliata, cerca la soluzione del dramma nella religione, abbandonando l'esame dell'aspetto «terrestre» e umano della tragedia che si agita nell'animo del pilota. Lo spettacolo, curato sot-

to tutti i punti di vista e avvalendosi di due espressivi mimi, è stato ottimamente portato a termine dagli attori della Stabile: da Renzo Giovanpietro, il protagonista, al brillantissimo Virginio Gazzolo, la cui interpretazione dell'avvocato difensore è stata esemplare; dall'originale figura del presidente della Corte (Adolfo Fenoglio), all'efficace interpretazione di Edoardo Barrioli nei panni del Pubblico ministero.

Il folto pubblico è stato prodigo di applausi, anche a scena aperta. Una parola di lode è doverosa nei riguardi del Circolo Bancario Udinese, organizzatore dello spettacolo; esso è riuscito a dare alla nostra città una serata veramente eccezionale.